

## MONSIGNOR MARCO FRISINA SI RACCONTA IN VISTA DEI CONCERTI IMOLESI

Laura Dall'Olio

«La musica libera dall'egoismo»: è questo uno dei messaggi che monsignor Marco Frisina porta in città, in occasione degli appuntamenti previsti per il prossimo fine settimana insieme al Coro della diocesi di Roma.

Il 6 ottobre alle 21 sarà protagonista dell'incontro che si terrà nella chiesa del Carmine (in via Emilia 32), il 7 ottobre invece guiderà il Coro in due occasioni: alle 10 il Coro animerà la messa al Carmine, alle 20.45 poi sarà in cattedrale a San Cassiano per un concerto che servirà anche a raccogliere fondi per i terremotati dell'Emilia. E' in vista di questi appuntamenti che il religioso racconta le ragioni del suo amore per la musica.

**Che ruolo ha avuto la musica nella sua vocazione alla vita sacerdotale?**

Ero molto giovane, all'incirca 13 anni, quando iniziai i miei studi musicali con un desiderio molto preciso divenire compositore. La musica mi ha accompagnato negli studi liceali, quando mi preparavo ad entrare in Conservatorio per studiare composizione e vi fui ammesso subito dopo la maturità. In quegli anni svolgevo il ruolo di catechista nella mia parrocchia e gradualmente percepì la chiamata del Signore. L'annuncio del Vangelo e l'amore per la parola di Dio crebbe insieme alla mia crescita musicale. Quando giunsi al 9° anno di composizione sentii forte il desiderio di entrare in Seminario. Terminai il 10° anno già seminarista diplomandomi nel 1979. La musica mi ha quindi accompagnato nel mio cammino vocazionale e nello stesso tempo credo l'abbia sostenuto. Credo infatti che la musica ci mostri in modo luminoso le vie segrete dell'anima che conducono a Dio e che ci faccia sperimentare la bellezza dell'armonia celeste facendola vibrare nella nostra anima.

**Quale deve essere per lei il ruolo della musica nella liturgia?**

Come dicono i documenti della Chiesa, la musica non è un semplicemente un abbelli-

mento della liturgia ma ne fa parte integrante in quanto è un aiuto formidabile alla preghiera. Nella liturgia i testi cantati acquistano una dimensione straordinaria e fanno vibrare all'unisono i cuori dei fedeli. Non è un caso che nell'Apocalisse si parli insistentemente del canto degli angeli e dei beati, nella liturgia noi ripetiamo quell'armonia celeste in terra anticipando la bellezza della lode del paradiso.

**Diocesi o parrocchie che hanno pochi mezzi e alle volte anche pochi coristi secondo lei quali strade possono intraprendere per puntare di più sulla musica?**

Innanzitutto ci vuole una persona, o più persone, che prendano a cuore l'animazione musicale. Non devono soltanto avere formazione musicale ma devono soprattutto avere una formazione spirituale e tanta generosità per dedicarsi all'educazione dei coristi e del popolo di Dio alla preghiera cantata. Occorre poi proporsi un cammino graduale nel formare un coro che, anche se piccolo, può divenire un ottimo strumento di animazione liturgico-musicale. La qualità del canto è importante perché a Dio si deve dare il meglio, per cui il nostro canto e la nostra musica deve essere al massimo della

qualità possibile. Questo non significa che bisogna necessariamente fare cose complicate e difficili, anche nelle cose semplici si può essere grandi. Inoltre per coinvolgere soprattutto i giovani non serve assecondarne i gusti commerciali, bisogna invece stimolarne i desideri e formarli alla vera musica. Il giovane cerca ciò che è autentico e vero, ciò che è entusiasmo e tocca il cuore, su queste cose bisogna puntare.

**In un'intervista lei ha detto che il bel canto può essere un'arma contro le brutture del mondo: in che senso?**

La musica ci mostra l'armonia della creazione e allarga i nostri orizzonti spirituali facendoci sperimentare tutta la bellezza che Dio ha voluto mettere nella creazione e nell'uomo. In questo senso noi possiamo, attraverso la musica, liberare il mondo da quella schiavitù che lo abbrutisce, dall'egoismo perché la musica si fa sempre insieme, dal disordine perché la musica è armonia, dalla violenza perché la buona musica rappacifica il cuore e i sensi.

**Jazz, classica, pop... oggi la distinzione tra generi musicali viene spesso travalicata dalla fusione tra generi, come avviene talvolta anche nei suoi lavori: quali i confini?**

Nei miei lavori, come nelle opere ad esempio "La Divina Commedia", a volte ho fuso i generi musicali solo per avere una tavolozza espressiva più ampia ma nella musica liturgica questo non lo faccio mai. La musica sacra è un genere a sé, molto particolare, che risponde a canoni ben precisi che derivano dalla struttura liturgica delle celebrazioni. Altra cosa è scrivere un brano per una festa di giovani oppure un brano di carattere puramente catechetico. Occorre distinguere i generi musicali per servirsi in modo appropriato.

**Lei è stato definito l'Ennio Morricone in abito talare: le piace questa definizione o preferirebbe essere paragonato ad altri musicisti?**

Ho una grande stima di Ennio Morricone, ci conosciamo e a volte abbiamo anche collaborato in alcuni progetti.

L'espressione mi fa un po' sorridere e nello stesso tempo mi lusinga essere affiancato a un così grande musicista. Mi fa sorridere perché come spesso succede l'espressione è una semplificazione un po' "ad effetto". Il fatto di aver scritto numerose colonne di film biblici e storici può forse accomunarmi alla straordinaria esperienza musicale di Morricone, così come il fatto di appartenere tutti e due alla "scuola romana" del Conservatorio di S. Cecilia, di discendere cioè musicalmente dal nostro comune "patriarca" Goffredo Petrassi, è una cosa che ci accomuna. Certamente ci sono però anche notevoli differenze, come alcune scelte espressive e linguistiche che derivano sia dalla mia scelta di vita sia dalle finalità delle mie composizioni.

**Dalla musica per la tv al musical sulla Divina commedia, dalla costruzione del Coro diocesano di Roma alla prima tournée negli Usa: prossimi progetti nel cassetto?**

Ho terminato una nuova raccolta di canti latini dedicata all'Incarnazione e sto lavorando su una raccolta catechetico-liturgica dedicata ai bambini. In vista dell'Anno della fede ci sono anche altri progetti sia di canti in italiano sia di canti in latino. Forse in prospettiva c'è anche una nuova opera teatrale.



### «La musica libera dall'egoismo»